

QN IL GIORNO

www.ilgiorno.it/monza
e-mail: redazione.monza@ilgiorno.net

Monza Brianza 2

Domenica 1 marzo 2015

Redazione: via Vittorio Emanuele 1, Monza - Tel. 039 2358100 - Fax 039 2358117
■ Pubblicità: SpeD - Monza - Tel. 039 2301008 - Fax 039 360701, e-mail: spe.monza@speweb.it

L'intervista

«Il primo Ufo?
Caduto
in Brianza»

CRIPPA ■ All'interno



PROVE L'ufologo Alfredo Benni e alcuni documenti del 1932 relativi all'oggetto volante non identificato caduto e all'ordine dello stesso Duce di non farne trapelare notizia



«Gli alieni esistono e sono fra di noi E il primo Ufo cadde in Brianza»

Parla Alfredo Benni il responsabile lombardo del Centro nazionale

di DARIO CRIPPA

-MONZA-

GLI UFO sono atterrati in Brianza. E forse il primissimo caso noto di presunti contatti con forme di vita extraterrestri non è il famoso episodio di Roswell, negli Stati Uniti d'America, che dal 1947 è stato al centro di centinaia di giornali, film, telefilm, libri, dibattiti. Ma andò in scena molto più vicino a noi, nei cieli della Lombardia. Ne sono convinti al Centro Ufologico Nazionale, fra le più antiche (secondo molti più serie) associazioni mondiali che si occupano dell'affascinante tema della vita su altri Pianeti. A raccontarlo è il referente lombardo del C.U.N., il milanese Alfredo Benni, 52 anni, figlio di un vicequestore di Polizia e di una casalinga, ingegnere elettronico mancato ma autentico "mago" dell'informatica.

Avvistamenti in Lombardia e Brianza?

«Da 1900 al 2013 in Lombardia sono stati oltre un migliaio. E, fra questi, 11 sono avvenuti in Brianza. Ed è interessante notare che probabilmente il primo U.F.O. (acronimo dell'espressione inglese "Unidentified Flying Object" o "Unknown Flying Object", ovvero "oggetto volante non identificato") a schiantarsi sulla Terra non fu quello di Roswell, nel Nuovo Messico, ma forse proprio un "velivolo" in Brianza nel 1932. Non a caso, in quell'anno Mussolini diede ordine di costituire un gruppo di lavoro super segreto, l'RS/33, con a capo Guglielmo Marconi che doveva studiare il

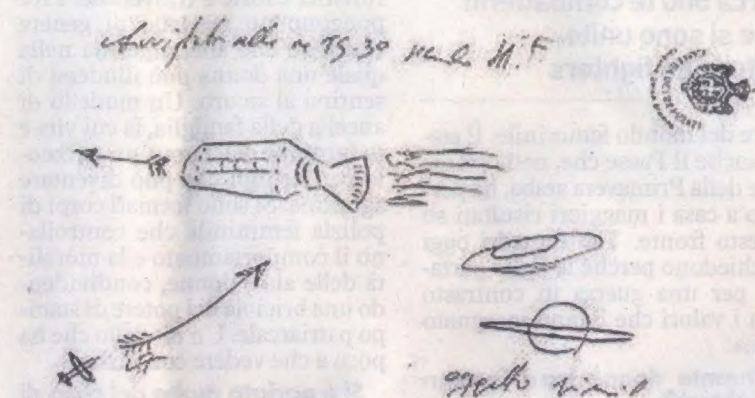
modo di propulsione degli U.F.O.: a tale riguardo ci venne recapitata al C.U.N. ampia documentazione originale che abbiamo fatto analizzare, compresa la carta e l'inchiestro su cui erano scritti i documenti, e che risultò autentica».

Mi parli dell'U.F.O. del 1932...

«Sembra che cadde in Brianza o a Vergiate, in provincia di Varese, ma potrebbero essere due episodi distinti. Sappiamo che gli avvistamenti avvennero più volte in tutta l'Italia del Nord, anzi sarebbe molto bello se qualche testimone ancora vivo si presentasse a confermarcelo. L'oggetto caduto venne poi tenuto nascosto per diverso tempo in grotte vicino al lago di Garda per poi essere portato in Germania ed essere studiato dall'"alleato" tedesco. Da qui deriverebbe il tema delle armi segrete tedesche che scimmiettavano la forma circolare. Unico esempio forse riuscito è "la campana" (*die glocke*), un mezzo di trasporto a forma di campana che aveva al suo interno due cilindri e che sembrava potesse annullare la gravità. Ma eravamo alla fine della guerra e venne distrutta dai Tedeschi e tutti, dagli inservienti agli ingegneri, vennero uccisi per mantenere il segreto... forse la storia non è come ci è stata raccontata».

Inquietante...

«Ci furono diversi avvistamenti all'epoca. Quello più famoso ritrae una torpedine volante (U.F.O. sigariforme) che si congiunge a due U.F.O. a cappello da prete ed è inseguito da due



CR-32, aerei cacciatori biplano: un po' come vedere Bambi che insegue Godzilla...

Di casi in Lombardia ne ha analizzati tanti in prima persona?

«Su Milano ho indagato di recente su un caso molto interessante: un U.F.O. a forma di chiatta con una piramide luminosa sulla cima ha volato per ore sopra la città a bassa quota. Invece non sono riuscito a indagare su un caso molto interessante: un pensionato vide in cielo a Bagolino, in provincia di Bresciano, nel maggio 2012 un triangolo nero oscillare. Aggiungiamoci che dal 2010, in cui ci fu un picco (in gergo "flap") di avvistamenti, non abbiamo più casi. Ci arrivano solo segnalazioni di lucine con tutta probabilità riconducibili a lanterne cinesi. Ma questa è sicuramente una situazione transitoria; il fenomeno ufologico incide sull'Italia da anni. Famose sono state le ondate del 1954, del 1978 e del 2001».

Perché ha scelto di occuparsi di ufologia?

«Perché mi è arrivata una "chiamata diretta". È strano come accadano certe cose. Ricordo il primo avvistamento. Avevo 8 anni e uscivo con mia madre in una sera molto fredda e con un cielo molto terso. Erano le 21. D'un tratto vidi una stella molto luminosa che iniziò a muoversi ed esclamai: "Guarda mamma, un satellite...". Eravamo entrambi con il naso all'insù quando la "stellina" compì una virata a 90° e poi un'altra e un'altra ancora fino a tornare indietro. Nessuna curva quindi ma un cambiamento repentino di direzione mantenendo costante la velocità. In quel momento partirono altre "stelline" che si mossero per una trentina di secondi esattamente allo stesso modo. In tutte le direzioni potevamo vedere delle stelle che si muovevano e "curvavano" ad angolo retto. Infine si fermò tutto e sembrava come se non fosse mai successo nulla. Quello fu il primo di una lunga serie di avvistamenti avvenuti nell'arco della mia vita. E come il

primo amore non l'ho mai dimenticato, anzi è e resta vivissimo nella mia memoria nonostante sia accaduto più di quarant'anni fa. A tutt'oggi questo avvistamento mi è del tutto non spiegato».

Gli U.F.O. esistono?

«Ovviamente sì. E ce lo dicono le migliaia di tonnellate di carte su cui sono scritti i rapporti di avvistamento U.F.O. (oggetti volanti non identificati). L'ufologia non studia gli U.F.O., ma i rapporti sui loro avvistamenti. E questi rapporti li redigono militari, civili, piloti di linea, comandanti di navi. La stessa Aeronautica Militare Italiana ha un armadio pieno di rapporti sugli U.F.O. fin da quando sotto il governo Andreotti il Reparto Generale Sicurezza è stato demandato alla raccolta di informazioni sul fenomeno e a giudicare se questi oggetti potevano essere una minaccia per il volo degli aeromobili».

E gli alieni?

«Esistono anche quelli. E ce lo dice la matematica, secondo cui è



